

Quanto costa una promessa

Dalle tasse alla previdenza: la corsa in campagna elettorale a chi offre di più ai cittadini. Ecco il peso delle ricette dei partiti sui conti pubblici (o sulla sanità)

SANITÀ



Protetto con il decreto il 30% di bimbi in più dopo il boom nel 2017 dei casi di morbillo

Da settembre a novembre sono stati vaccinati il 30% in più di bambini tra 2 e 6 anni, effetto della legge che ha introdotto l'obbligatorietà per l'ammissione ad asilo, elementari, medie e biennio del liceo (0-16 anni). Legge che Salvini vuole abrogare. I dati pubblicati sulla rivista *Lancet* si riferiscono a 5 regioni, le uniche che li hanno comunicati al ministero della Salute. Salite anche le percentuali di copertura contro poliomielite, tetano, difterite, epatite b, morbillo, rosolia, parotite, pertosse, Haemophilus influenza e varicella. Significa che l'Italia sta rialzando le difese contro le 10 malattie infettive che avevano guadagnato terreno proprio in seguito al calo di attenzione sui vaccini. Nel 2017, circa 5.000 casi di morbillo, 4 mortali. La risposta delle famiglie alla «chiamata alle armi» è stata dunque positiva. La maggior parte delle famiglie avevano trascurato gli appuntamenti vaccinali sottovalutandone l'importanza. La legge prevede che tra 2 anni l'obbligatorietà potrà essere abolita o attenuata se i livelli di protezione torneranno quelli di sicurezza.

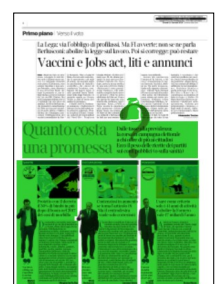


Vaccini sì, obbligo no
Cancellare la norma Lorenzin

Matteo Salvini

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCUPAZIONE



Il lavoro precario non è una buona soluzione

Silvio Berlusconi

Contenziosi in aumento se torna l'articolo 18 Ma il centrodestra vuole solo correzioni

Cancellare o modificare il Jobs act e il contratto a tutele crescenti potrebbe rimettere in piedi l'articolo 18, che tutela il dipendente dal licenziamento. Sia pure nella versione soft, quella riscritta dal governo Monti nel 2012. Il reintegro nel posto di lavoro non sarebbe più limitato ai licenziamenti discriminatori, per motivi politici o religiosi. Ma tornerebbe possibile anche in altri casi: ad esempio se il lavoratore dimostra in tribunale che il fatto contestato dall'azienda non è accaduto. L'indennizzo in caso di licenziamento, da 4 a 24 mesi di stipendio, lascerebbe il posto a un aumento delle cause. La cancellazione del Jobs act eliminerebbe anche gli incentivi alle imprese per sostenere le assunzioni, costati finora oltre 18 miliardi di euro. Al di là degli slogan, però, nei piani del centrodestra non c'è la cancellazione del Jobs act ma la sua correzione. Berlusconi ha detto di voler azzerare tasse e contributi, per sei anni, alle aziende che assumono giovani disoccupati. Quanto al fantomatico ritorno dell'articolo 18, lo stesso Berlusconi cercò nel 2002 di cancellarlo. Senza riuscirci.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI



Con noi
si andrà
in pensione
con 41 anni
di servizio

**Luigi
Di Maio**

Usare come criterio solo i 41 anni di attività e abolire la Fornero vale 17 miliardi l'anno

Abolire la Fornero, rilancia il candidato premier dei 5 Stelle, Luigi Di Maio, che specifica: si dovrà poter lasciare il lavoro con 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età. In pratica, si tornerebbe alla situazione precedente il 2012, quando si poteva andare in pensione d'anzianità dopo 40 anni di servizio, che di fatto erano 41, visto che allora c'era la cosiddetta «finestra» che implicava un'attesa di 12 mesi per la decorrenza dell'assegno. Ma quanto costa abolire la Fornero? Secondo le ultime valutazioni della Ragioneria generale dello Stato, in media circa un punto di Pil all'anno, cioè 17 miliardi di euro, per il prossimo decennio, con un picco nel 2020 intorno ai 23 miliardi. Quest'anno il risparmio previsto è di circa 20 miliardi, la metà grazie al venir meno del sistema delle «quote», che era l'altra modalità per andare in pensione d'anzianità prima della Fornero: bastavano allora 60 anni d'età e 36 di contributi. Oggi, dopo la riforma, e con l'adeguamento alla speranza di vita, servono 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne).

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA